

# La pittura racconta la storia

Anello di congiunzione tra i moduli stilistici e tematici del Neoclassicismo e del Romanticismo è **Francesco Hayez** (1791-1882), il maggiore pittore del primo Ottocento italiano, la cui opera risulta emblematica per definire il tipo di relazione che si stabilisce tra la letteratura e le arti figurative in quegli anni.

Veneziano, Hayez si forma a Roma (1809-1817), dove frequenta lo studio di Canova, subendone un'enorme influenza che caratterizza a lungo il suo stile anche quando, trasferitosi a Milano, abbandona il repertorio classico e mitologico e si dedica a **temi di argomento moderno**. A Milano Hayez entra a contatto con i maggiori intellettuali e scrittori dell'epoca, allora impegnati nel dibattito tra classicisti e romantici, nei quali si riconosce per la necessità di ammodernare la pittura italiana confinata nella ripetizione accademica di modelli e argomenti mitologici.

Anche Giacomo Leopardi, che pure è schierato sul fronte dei classici e non rivela mai particolari interessi figurativi, ha modo di notare nello *Zibaldone*:

L'eccessivo uso, anzi abuso intollerabile della mitologia che fanno e fecero i pittori e scultori ecc. cristiani, non d'Italia solo [...]. Se sta ad essi a scegliere il soggetto, potete esser sicuro massime degli scultori, ch'e' non escirà della mitologia [...]. Par che tutto lo scopo che si propone uno scultore (siccome un poeta) sia che la sua opera paia una statua antica (come un poema antico).

da *Zibaldone* 3466, 19 settembre 1823

Il problema era stato già individuato da Ermes Visconti, che in un importante articolo del 1818 per il "Conciliatore", *Idee elementari sulla poesia romantica*, aveva esortato gli artisti ad abbandonare i temi mitologici o di storia antica, in quanto *artifici scolastici*, e a rivolgersi a soggetti storici moderni:

Alla poesia romantica appartengono tutti i soggetti ricavati dalla storia moderna e dal medio evo [...]. Non tutto ciò che è romantico può essere convenientemente ricantato al presente; il poeta stia a livello de' suoi coetanei.

da E. Visconti, *Idee elementari sulla poesia romantica*, in "Il Conciliatore", a cura di E. Oddone, Canova, Treviso, 1974

Influenzata da queste idee, l'**ispirazione** di Hayez diventa **letteraria**, sollecitata cioè dalla lettura di testi fondamentali per i romantici italiani, come nel quadro del 1821 *Catmor e Sulmalla*, che riproduce un episodio dei *Canti di Ossian*, e come nel *Carmagnola*, ispirato all'omonima tragedia di Alessandro Manzoni. Lo scrittore ne è entusiasta al punto da esprimere il desiderio di veder tradotto visivamente anche l'*Adelchi*, cosa che però non si realizza.

Hayez diventa il capofila della scuola romantica italiana, che spesso si ispira ad episodi esemplari della nostra **storia medievale**, con quadri nei quali è riconoscibile un **intento educativo e patriottico**: lo scopo è quello di esaltare con toni patetici ed

enfatici l'origine e la radice della moderna civiltà italiana, la rivolta del popolo contro le dominazioni straniere, l'eroismo e la riscossa dall'ingiustizia. In particolare, si registra una certa predilezione per i temi storico-letterari e per le grandi storie d'amore o patriottiche: è il caso dei dipinti *Romeo e Giulietta*, ispirato a Shakespeare, *Maria Stuarda*, *Valenza Gradenigo*, *Bice del Balzo*, eroina del romanzo *Marco Visconti* (1834) di Tommaso Grossi, e *L'ultimo abboccamento di Jacopo Foscari con la propria famiglia* (1838), ispirato alla tragedia *I due Foscari* di George Byron.

Si nota allora che il rapporto tra arte e letteratura in Italia non è più di coincidenza o di analogia di intenti ideali, ma sostanzialmente di **dipendenza delle arti figurative dalla letteratura**, che fornisce temi e contenuti culturali; anche quando cronologicamente il dipinto è precedente, questo si attiene ad una retorica e ad una sensibilità romantica di derivazione letteraria: è il caso de *La disfida di Barletta* (1831), il quadro di Massimo d'Azeglio (1798-1866), che ne riprende poi l'argomento storico nel romanzo *Ettore Fieramosca* (1833), trasferendo sulla carta il carattere, gli atteggiamenti, l'enfasi dell'immagine con risultati migliori.

Il Romanticismo di Hayez, che fa dire a Stendhal *questo pittore m'insegna qualcosa di nuovo sulle passioni che dipinge* (*Lettera ad Alphonse Gonssolin*, 17 gennaio 1828), emerge anche nella precisione e nell'approfondimento psicologico ed emotivo dei personaggi che egli ritrae con grande originalità, collocando la figura su un fondo neutro e concentrando sul volto tutta l'attenzione dello spettatore: si ricordano qui i celebri ritratti della cantante Matilde Juva Branca (1851), di Rossini (1835), di Cavour (1864), di d'Azeglio (1864) e di Manzoni (1841), realizzato dal vero, che ci consegna un'immagine dello scrittore molto misurata ma di grande forza interiore.

**Francesco Hayez, *I profughi di Parga*, 1830. Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo.**

Hayez si è ispirato all'omonimo poemetto di Giovanni Berchet, pubblicato nel 1823 e dedicato alla vicenda della città greca, ceduta ai Turchi dagli Inglesi, che si erano invece impegnati a difenderla.

